

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 APRILE 1875

carla diversamente, perchè crederei allora di mancare ad un preciso dovere. (Bene! Bravo! a destra)

BOSELLI. A nome del deputato Lioy ed a nome mio, ringrazio l'onorevole ministro delle finanze per le spiegazioni che egli ci ha favorito.

Noi pigliamo atto delle dichiarazioni che ci ha fatto rispetto al modo col quale ha applicato, e sarà generalmente e permanentemente applicato l'articolo 3 della legge dell'ultimo scorso giugno 1874.

Circa al modo del pagamento, che involve una questione riguardante la legge stessa, egli dichiara di dover mantenere lo stato attuale delle cose; e noi, a nostra volta, conserveremo il proposito di dedicare nuovi studi a così importante argomento, disposti ad iniziare noi stessi quei provvedimenti che fossero per apparirci necessari alla marina italiana e conformi alla retta applicazione della tassa in discorso, rimanendo fedeli allo spirito della legge, e tutelando quanto basti ad un tempo le ragioni della pubblica finanza e quelle degli armatori; i quali sono in condizioni speciali che ci sembra possano determinare metodi e temperamenti particolari.

L'onorevole ministro delle finanze nella sua risposta ha citato due cifre intorno alle quali io, rappresentante di un collegio marittimo, debbo fare a lui ed alla Camera un'avvertenza che so fondata, e mi pare opportuna ed utile per tutti.

Egli ha ragione, l'onorevole ministro, quando nota la grandissima diversità che corre tra la cifra di coloro che, secondo le statistiche del censimento, sono dediti all'industria, al commercio, alle professioni marittime, e quella che svela quale sia il numero delle persone iscritte nei ruoli della ricchezza mobile.

Ma badi l'onorevole ministro che, se vi è parte in cui la statistica delle professioni corra rischio di essere poco esatta, essa è questa per lo appunto, perchè i comuni non hanno i mezzi per conoscere e sono poco solleciti nel dichiarare i movimenti che si verificano relativamente alle professioni marittime. Io credo che una parte di quelle persone che si indicano come appartenenti alla gente di mare, in realtà o sia morta o sia da lungo tempo all'estero.

Piacque all'onorevole ministro delle finanze dire parole piene d'interesse per i destini della marina mercantile, ed io ne lo ringrazio. Soggiungerò volentieri che ho fiducia, rispetto alla tutela e al progresso di questi preziosi interessi, così in lui, come nel ministro della marina, chiamato più direttamente a promuoverli e difenderli, il quale, spero, rivolgerà la vigoria del suo ingegno e la sapiente tenacità dell'animo suo alle indagini, alle riforme che da troppo lungo tempo ormai invoca indarno la marina mercantile italiana.

Non creda l'onorevole ministro delle finanze che io mi sia lasciato trarre oltre il vero dalle preoccupazioni dei miei concittadini. Non mi pare di avere testè recitata elegia alcuna sulle sorti della marina mercantile italiana. So che essa ha progredito; già dissi, e ripeto con grande compiacimento, come essa possa lottare e lotti vittoriosamente nelle gare della concorrenza colle marine estere. Ma so eziandio che avrebbe potuto progredire di più; so che altri e ben maggiori destini l'attendono, ove tutto concorra ad aiutarne le opere, ad avvalorarne i conati.

Non solo occorre voler fare e saper fare, ma occorre ancora fare davvero e far presto. Ricercate i bisogni, ascoltate i reclami della marina mercantile; essa vi chiede libertà, null'altro che libertà in tutti i suoi movimenti. Liberatela da antichi vincoli, affrancatela da spese e molestie ingrate a tutti, perniciosissime al commercio marittimo, intollerabili per uomini avvezzi alla grande indipendenza del mare.

Da lungo tempo la marina, avvolta in una incredibile confusione di leggi e discipline amministrative, assurde, discordi fra loro, sparse in cento volumi, vi chiede una legislazione unica, chiara, ordinata e razionale. So che il progetto del nuovo Codice della marina mercantile è pronto; so che in esso appariranno riforme e disposizioni liberali. Ma intanto fin qui non è venuto dinanzi al Parlamento. L'onorevole ministro ci ha detto or ora che questo progetto sarà presentato fra pochissimi giorni al Senato. Io me ne rallegro come d'un lieto annunzio per la nostra marina.

I nostri armatori continuano a popolare di navi i cantieri, superando, colla loro operosità e colla fermezza del loro volere, ogni difficoltà, e vincendo alla prova la concorrenza dei costruttori e dei cantieri forestieri. Ma intanto si è tante volte invano raccomandato di liberarli dalle fiscalità del demanio, dalle costose lentezze degl'ingegneri governativi. I nostri armatori potrebbero fare assai di più se trovassero pari alla loro iniziativa le agevolezze e le sollecitudini da parte delle pubbliche amministrazioni.

Già più e più volte si è chiesto che venga ricongiunto al servizio dei porti quello della sanità marittima per iscansare inutili molestie ai privati, inutili spese all'erario dello Stato. Ci guadagnerebbe la pubblica finanza, ne sarebbero paghi i commercianti, gli armatori, i navigatori nostri. Ma finora tali proposte e tali voti rimangono inutile ricordo nelle relazioni della Commissione del bilancio e nei rendiconti del Parlamento.

Comprendo io pure che si deve tutelare la sicurezza dei bastimenti, dei navigatori, dei passeg-